# LA TIMIDA

Un felicissimo esordio per Cristian Vincent, il trentacinquenne autore e regista, che con questo film conquista pubblico e critica. Un film in cui viene ripreso, trasponendolo nel presente, un filone classico della letteratura francese del XVIII secolo: quello del romanzo libertino. Anche se un delizioso gusto settecentesco lo pervade, nel rendere inattuali i due personaggi. Vi si narra la storia di una seduzione ai danni di una ignara ed ingenua ragazza, Catherine. "*La timida*" (titolo che tradisce l'originale "*La discrète*", riferito, oltre che al carattere, anche al neo sul mento della protagonista) si sviluppa alla maniera del diario intimo. Ruota attorno ai temi della menzogna, della vendetta e dell'intrigo e sebbene abbia il tono leggero della commedia, racchiude una riflessione sull'amore e sui sentimenti. Nella trama di seduzione che Antoine tesse intorno all'inconsapevole Catherine si intrecciano in eguale misura la passione intellettuale per la teoria, che insterilisce l'amore in un campionario di frasi e di gesti calcolati, e una strana forma di narcisismo, il gusto perverso di vivere per scrivere.

Ma nei sentimenti c'è più improvvisazione che calcolo; può accadere quindi, che l'equazione sia senza risultato, e come in questo film, la fine mostri una comprensione mancata dell'altro. "La timida", come dice il regista, e' imperniato sul sentimento e tende a mettere in evidenza il lato incerto e doloroso delle relazioni amorose, e parla degli amori contrastati, del conflitto tra i sentimenti definitivi e quelli provvisori.



La timida
(La discrète)
di Christian Vincent

Il Cast Tecnico: Regia: Christian Vincent. Sceneggiatura: Jean Pierre Roussin. Direttore della fotografia: Romain Winding. Montaggio: Francois Ceppi. Costumi: Marie Malterre. Musica: Jay Gottlieb. Produzione: Les Production Lazzenec, Sara Films, FR3 films production, Canal Plus. Origine: Francia. Distribuzione: BIM. Durata: 94'.

Gli Interpreti: Fabrice Luchini (Antoine), Judith Henry Catherine), Marie Bunuel (Solange), Maurice Garrel (Jean), Francois Toumarkine (Manu),.

La Trama: Antoine viene inopinatamente congedato dalla sua ragazza, Solange, alla stazione, dove si era recato ad accoglierla proprio per troncare la loro relazione. Preso in contropiede si confida con il suo amico Jean, libraio ed editore. Jean lo convince a trasformare il suo desiderio di vendetta in un diario da consegnare poi alle stampe, con la proposta di sedurre una donna, di fare in modo che lei si innamori, che lo ami e poi abbandonarla immediatamante non appena raggiunto lo scopo, e di scrivere il resoconto dettagliato dell'impresa nel diario. La preda viene scelta attraverso un falso annuncio economico: si tratta di Catherine, una studentessa, non bella, che Antoine assume per dattilografare un manoscritto.

Vincent riesce a rappresentare i personaggi con sorprendente freschezza, tradotti con semplicità sullo schermo, pur mostrando meticolosità e precisione, in maniera molto simile ai film di Rohmer. E come per Rohmer la parola qui è estremamente importante, i dialoghi sono fitti e brillanti, le citazioni infinite, prendendo a piene mani da una tradizione letteraria di cui i francesi sono fieri.

Da questi dialoghi Vincent non ricava solo le fisionomie dei personaggi, ma se ne serve anche per creare con garbo tutto il clima della storia, che assieme all'uso sapiente della luce, sia in interni che in esterni, esalta il senso della distanza tra i due personaggi. Molti elementi conducono alla parola facendola diventare un elemento caratterizzante; Antoine logorroico scrittore, l'amico editore, Catherine dattilografa. Alla parola di lui per lo più usata per mascherare il pensiero, si contrappongono la riservatezza e il silenzio di lei, elementi che enfatizzano la sincerità e la disarmante verità, spiazzando su tutta la linea la superficialità e il castello di menzogne che il protagonista ha costruito.

*Gianluigi Corradin*